

CITTA' DI MAGLIE

INVENTARIO DELL'ARCHIVIO STORICO COMUNALE

Riordinamento e inventariazione analitica informatizzata

a c. di Dr.ssa Maria Roberta Mele

1713 - 1997

Inventario degli Archivi aggregati

Confraternite, Congregazione di carità e opere pie

Asilo infantile, Liceo-ginnasio Capece, Opera pia S. Nicola, ospedale M. Tamborino, Pio Ist. Agricolo Circolone, opera pia elemosiniera Sen. Achille Tamborino, Orfanotrofio Annesi-Capece, Asilo di mendicizia

Legati pii a favore della Congregazione di carità

N. Ferramosca, D. Rosa Garzia, G. Cavalieri, V. Circolone, R. Palma, Ferilli di Ugento, G. Portaluri

Legato Giordano Costa a favore del Comune di Maglie

Scuola d'arte applicata all'industria

Società contro l'accattonaggio

Ranci popolari, ONMI, Opera nazionale balilla (ONB)

Patronato scolastico, comitato di Maglie e Centro ricreativo C.R.E.S.

Consorzio veterinario

Ufficio distrettuale delle imposte dirette

Commissione elettorale mandamentale (CEM)

Conciliazione

Consorzio tra i Comuni di Maglie, Cutrofiano, Melpignano, Corigliano e Aradeo
per la costruzione del tratto Maglie - Cutrofiano - Aradeo

2025

ARCHIVIO STORICO COMUNALE

Archivio pre-unitario:

Serie degli “Atti e registri” 1798; 1805 - 1868

Serie del “Carteggio” 1713;1820 - 1877

Archivio post-unitario:

Serie degli atti e registri

parte I°, anno 2008 (1861 - 1971);

parte II°, anno 2025 (1958 - 1986)

Serie del Carteggio 1861 - 1997

Archivi Aggregati



PREMESSA

L'Archivio storico del Comune è attualmente collocato al piano terra della sede centrale, ordinato e analiticamente inventariato in base alle norme sugli archivi.

I lavori archivistici appena conclusi sono stati realizzati, in fasi distinte, da professionista esperto incaricato dal Comune sulla base di proprie risorse con l'intento di dare una sistemazione definitiva al proprio Archivio storico.

Un primo assetto ordinato venne attribuito alle pratiche nel 2008, quando la *Soprintendenza* autorizzava il progetto di riordinamento e inventariazione informatizzata delle serie archivistiche cosiddette degli "Atti e registri", rappresentanti parte dell'intero complesso documentale che l'Amministrazione decise di tralasciare momentaneamente e sistemare in seguito, tramite ulteriore impegno di spesa.

Nel 2025 è stato autorizzato dalla *Soprintendenza* l'ultimo intervento, attribuito allo stesso professionista esperto con Determina n. 92/825 R.G. del 27 dicembre 2024, allo scopo di proseguire e aggiornare, al 1985, lo strumento di ricerca realizzato nel 2008 (1798-1971) e completare la sistemazione dell'Archivio storico del Comune inventariando la serie unica del "Carteggio" con gli "Archivi aggregati", anch'essi ricompresi nell'intero Fondo comunale.

L'inventario dell'Archivio storico che si presenta è un testo completo, in cui le serie archivistiche si trovano ripartite tra periodo pre-unitario e post-unitario, una volta "riordinate" seguendo la metodologia della moderna scienza archivistica. Per ognuna delle serie è fornita la descrizione puntuale delle singole pratiche prodotte dal Comune fin dal periodo preunitario, nella loro complessa organizzazione.

In ordine alle disposizioni trasmesse al Comune dalla Soprintendenza (Sab-Puglia) con nota di autorizzazione ai lavori, l'inventario che segue è stato prodotto sulla base del "metodo storico"¹. E' introdotto dal profilo storico-istituzionale del Comune e "Fondi aggregati" ritrovati in Archivio e dall'introduzione storico-archivistica del lavoro svolto; presenta, in calce, l'indice analitico delle serie.

Segue lo *schema sintetico del complesso documentale*, scaturito dalle operazioni di riordinamento e inventariazione:

ARCHIVIO PRE-UNITARIO

Serie degli "Atti e registri", 1798; 1805-1868;

Serie del "Carteggio", 1713; 1820-1877.

ARCHIVIO POST-UNITARIO

Serie degli "Atti e registri", 1861-1986;

Serie del "Carteggio" 1861-1997.

ARCHIVIO DELLO STATO CIVILE 1969 - 1985.

ARCHIVI AGGREGATI:

- Confraternite 1907-1934 (SS.mo Sacramento, Maria SS.ma Addolorata, Maria SS.ma delle Grazie).

- Congregazione di carità (1885-1934) e Opere pie:

Opera pia Asilo infantile poi ente morale autonomo 1867-1975;

Liceo-ginnasio Capece e convitto annesso, poi Opera pia e Istituto Capece 1874-1928;

Opera pia S. Nicola 1878-1887;

¹ E' il criterio scientifico di riordinamento finalizzato ad esplicitare il rapporto tra le funzioni svolte dal soggetto e i documenti prodotti collegati tra loro dal vincolo archivistico costituitosi contestualmente alla formazione dei documenti stessi.

Ospedale Michela Tamborino	1885-1887;
Pio istituto agricolo Vito Circolone poi Regia Scuola pratica di agricoltura	1887-1908;
Opera pia elemosiniera Sen. Achille Tamborino	1895-1937;
Orfanotrofio Annesi-Capece	1907-1909;
Asilo di mendicITÀ	1908-1933.
- <u>Legati pii a favore della Congregazione di carità</u> (Vito Circolone 1874-1901, Ferilli di Ugento 1887-1889, Domenica Rosa Garzia 1897-1901, Palma Rosa 1908-1910, Giovanni Portaluri 1916, Nicola Ferramosca 1916, Cavalieri Giuseppe 1916).	
- <u>Legato Giordano Costa a favore dell'Amministrazione comunale</u>	1713; 1848-1896.
- Scuola d'arte applicata all'industria "Oronzio De Donno"	1887-1907.
- Società contro l'accattonaggio	1899.
- <u>Opere assistenziali</u>	
- Ranci popolari Antonio Tamborino-Frisari	1896-1933.
- Organizzazione nazionale ONMI, comitato di Maglie	1929-1934.
- Opera nazionale balilla (ONB), comitato di Maglie	1928-1932.
- Patronato scolastico, comitato di Maglie e Centro ricreativo C.R.E.S. gestito dal Patronato	1935-1978.
- Consorzio veterinario di Maglie	1936-1973.
- Ufficio distrettuale delle imposte dirette	1874-1971.
- Commissione elettorale mandamentale (CEM)	1955-1974.
- Conciliazione	1934-1978.
- Consorzio tra i Comuni di Maglie, Cutrofiano e Aradeo per la costruzione del tratto (provinciale) Maglie - Aradeo	1880-1938.

PROFILO STORICO-ISTITUZIONALE DEL COMUNE

Fin dai primi tempi² la borgata di Maglie era abitata da gente umile e incolta, parca e laboriosa, che tendeva lentamente ad aumentare con una continua ascesa economica. Il piccolo centro non si limitò a sfruttare le sole risorse agricole, esigue per la scarsa estensione del suo territorio, ma sviluppò anche attività artigianali e commerciali, tanto che la prima notizia del suo mercato settimanale risale al XIV secolo. In ciò Maglie era favorita dalla posizione geografica al centro del Salento meridionale e da una rete stradale ininterrottamente sviluppata.

Alla fine del XII° secolo la baronia di Maglie formava parte del contado di Lecce quando da Tancredi, conte di Lecce, fu concessa in feudo ad Evangelista Lubelli. Al 1608 risale il contratto di rogito con cui il "*Casale mallearum*"³ fu venduto a Paolo Maresgallo da Marcantonio Lubelli. Dai Maresgallo in poi il feudo di Maglie cominciava ad acquistare una certa importanza, dal momento che nel 1609 ricevette dalla Regia Camera della Sommaria il bando e le istruzioni per l'esazione e l'amministrazione della Portolenia⁴ e negli anni immediatamente successivi, la giurisdizione dei pesi e misure dalla Regia Zecca.

² Si riporta fedelmente parte del documento ritrovato in archivio, ritenendo il contenuto significativo ai fini del profilo storico-istituzionale di Maglie. (cfr. Inventario presente, carteggio, fasc. n.528 in busta 140).

³ Denominazione con cui il feudo di Maglie è indicato nel contratto di rogito.

⁴ L'ufficio riguardava sostanzialmente la supervisione del traffico marittimo con l'applicazione e il controllo sui dazi.

Nel 1685 l'Università di Maglie fu trasferita in conto dotario da Paolo Geronimo alla propria moglie Anna Carreras Y Eril e acquistata, nel 1707, dal nipote Niccolò Prato. Questi la alienò ad Ascanio Filomarino e nel 1723 fu ceduta in vendita a Francesco Capece barone di Barbarano.

Nel secolo XVIII, Maglie risulta *far parte della provincia di Terra d'Otranto in diocesi di Otranto*. Nel distretto di Lecce è sede di circondario, ai sensi della legge 8 dicembre 1806 n. 272 "che determina i distretti del Regno" e dal 1811 con la frazione di Morigino ai sensi della legge 4 maggio 1811, n. 922 "per la nuova circoscrizione delle 14 province del Regno di Napoli". Passa al distretto di Gallipoli ai sensi della legge 1 maggio 1816, n. 360 "portante la circoscrizione amministrativa delle province del Regno di Napoli".

A seguito della scissione della provincia di Terra d'Otranto nelle province di Taranto (decreto 2 settembre 1923, n. 1911) e di Brindisi (decreto 2 gennaio 1927, n. 1), nel 1927 Maglie divenne Comune della provincia di Lecce.

Nella prima metà dell'800 il centro subisce una trasformazione sotto l'aspetto urbanistico e monumentale con la costruzione dei primi palazzi borghesi, vantando, a prova dell'intensa e varia attività commerciale, ben 11 concerie, 34 mulini, 16 trappeti, 3 officine per la fabbricazione dei traini, ecc.. Nel 1859 contava 5.248 abitanti.

Vi erano delle famiglie straricche, professori, negozianti, artigiani di ogni ceto, ma per la maggiore andavano gli agricoltori ed i pellai, due industrie che sono le principali.

Francesca Capece è l'ultima utile signora di Maglie. Marchesa di S. Marzano e baronessa di Maglie, *non avendo ascendenti né obblighi di parentela, aveva determinato di impiegare il suo patrimonio in Opere pie*⁵. Nel 1843 donò i suoi beni ai Padri Gesuiti con il peso di fondare un istituto per l'istruzione dei giovani.

Con successivo testamento olografo del 5 novembre 1848 con cui si annullava il precedente atto di donazione del 1843, Francesca Capece assegnò le proprietà alla Beneficenza magliese⁶.

All'epoca Maglie⁷ era centro manifatturiero artigianale, celebre per la lavorazione dei merletti a punto ago, dei mobili, dei ferri battuti, del legno e della pietra intagliati. Celebre anche per taluni prodotti agricoli, come i fichi, l'olio e i formaggi teneri pecorini.

Il centro abitato, costituito di edifici non intonacati di pietra grigia di Corsi - la caratteristica pietra leccese così docile agli intagli - si estendeva largamente fra orti e giardini: era formato di una parte centrale vecchia, ove ancora permanevano casupole e "curti" secentesche e di una parte periferica nuova che si distendeva, invece, con le sue strade larghe e diritte fiancheggiate da case in prevalente stile murattiano.

Bibliografia

GIUSTINIANI LORENZO, *Dizionario geografico ragionato del regno di Napoli 1797-1805*, vol.V°, p. 329.

GIACOMO ARDITI, *Corografia fisica e storica della provincia di Terra d'Otranto*, Lecce, Quotidiano, 1994, pp. 307 e segg.

EMILIO PANARESE, *Maglie. L'ambiente, la storia, il dialetto, la cultura popolare*, Congedo editore, Galatina, 1994.

⁵ Cfr. inventario presente, Archivi aggregati, *Opera pia Capece*, busta 1, fasc. 4.

⁶ M. Roberta Mele, *Inventario del Pio istituto Francesca Capece di Maglie 1711-1981, cenni di storia istituzionale*, 2006, p. 2 e segg. (intervento autorizzato dalla Soprintendenza con nota del 17 luglio 2006).

⁷ Cfr. nota 2, p.2.

PROFILO ISTITUZIONALE DEI FONDI AGGREGATI

Congregazione di carità e Opere pie

La legge del 3 agosto 1862 sull'amministrazione delle Opere pie e il relativo regolamento attuativo contenuto nel regio decreto del 27 novembre 1862 n. 1007, istituirono presso ogni Comune del Regno d'Italia una Congregazione di carità allo scopo di curare l'amministrazione dei beni destinati a beneficio dei poveri e delle Opere pie, il cui controllo e gestione fosse stato attribuito loro dal Consiglio comunale.

Per l'amministrazione delle Congregazioni, fu previsto un comitato dalla legge 17 luglio 1890 n. 6972, composto da un presidente ed un certo numero di membri, ed eletto dal Consiglio comunale, mentre le funzioni di tesoriere vennero attribuite all'esattore del comune. La soppressione di tali enti fu stabilita con la L. 3 giugno 1937, n. 847, entrata in vigore a partire dal 1° luglio dello stesso anno, in base alla quale le Congregazioni di carità vennero sostituite in qualsiasi disposizione legislativa e regolamentare, ed in qualsiasi convenzione dall'*Ente comunale assistenza (E.C.A.)* avente finalità di assistenza generica, immediata e temporanea.

Sulla base della normativa del 1937, tale ente subentrava nel patrimonio e amministrazione di tutte le istituzioni pubbliche presenti nel Comune, le quali in precedenza, pur essendo amministrate dalla Congregazione di carità, avevano mantenuto la propria personalità giuridica e distinzione del patrimonio. Si disponeva, inoltre, il distacco dall'E.C.A. di tutti gli enti con scopi specifici e diversi dall'assistenza generica, come ospedali, ricoveri di mendicizia, orfanotrofi, ecc., ed il conseguente raggiungimento della completa autonomia degli stessi.

Dell'Opera pia *Ospedale Michela Tamborino*, posta sotto l'amministrazione della Congregazione di carità, è stato ritrovato in archivio lo statuto organico speciale risalente al 1885. Nel suo ultimo testamento del 1871, Michela Tamborino, sorella di Achille, primo senatore di Maglie, volle legare alla Congregazione di carità i suoi beni immobili, rustici e urbani.

Tra le righe dello statuto si legge che lo scopo dell'Opera, già eretta ente morale con R. decreto del 25 luglio 1872, è quello di *ricoverare e curare gratuitamente i poveri del Comune affetti da malattie croniche...[non contagiose] e gli estranei che, trovandosi di passaggio nel Comune, si ammalano.*

Per quanto riguarda il personale è previsto oltre al medico generale anche un chirurgo, un flebotomo, tre assistenti Figlie della carità, un infermiere, un cappellano confessore e addetti al trasporto degli ammalati.

Nei primi anni del 1900 l'*Asilo di mendicizia* sorse presso il fabbricato retrostante l'ospedale M. Tamborino "per il mantenimento, vestiario, assistenza e ricovero dei poveri magliesi". A tale scopo l'Opera fu istituita per volere della contessa Maria Luisa Frisari vedova di Achille Tamborino, con atto di donazione di un suo podere a favore della Congregazione di carità.⁸ Divenne ente morale autonomo nel 1910.

L'*Orfanotrofio Annesi-Capece* istituito da Concetta Annesi con i lasciti del suo cospicuo patrimonio, aveva lo di istruire le fanciulle povere orfane del Comune ed impartire loro un'educazione religiosa.

La documentazione recuperata in archivio risale agli anni compresi tra il 1885 e il 1909 quando la Congregazione di carità che di fatto lo amministrava⁹, incaricò una commissione per svolgere un'inchiesta sull'andamento interno dell'istituto femminile (condizioni igienico-sanitarie dei locali, riforma didattica).

⁸ Cfr. inventario presente, *Carteggio*, b.39, fasc. 165 e segg.; Archivi aggregati, *Opere pie erigende enti morali*, b. 1, fasc. 1.4.

⁹ L'Orfanotrofio era di fatto amministrato dalla Congregazione di carità nonostante fosse dotato di statuto e capitolato fin dal 1887. Era diretto, inoltre, dalle Figlie della carità.

Opera pia Asilo infantile

Nel 1867 il Consiglio comunale¹⁰ di Maglie disponeva l'apertura dell'Asilo infantile. Collocato presso l'Orfanotrofio Annesi-Capece, fu posto sotto la direzione delle Figlie della carità con l'aiuto di due serve e sotto la sorveglianza, disposizioni e regolamento della Congregazione di carità locale.

Il regolamento ci informa che il Pio Istituto è sostenuto "dai fondi raccolti da oblazioni volontarie largite all'uopo da benemeriti cittadini e da sussidi accordati dal Municipio e dalla Congregazione per l'Orfanotrofio Annesi-Capece,

per il corso degli anni dal 1867 al 1870...Lo scopo principale è quello di raccogliere bambini poveri per essere custoditi e sviluppare in essi tutti i primi senni dell'educazione ed ed istruzione religiosa, intellettuale, fisica e morale".

Con deliberazione consiliare del 25 gennaio 1892 è approvato lo statuto organico per l'erezione dell'Istituto ad Ente morale autonomo.

Dal punto di vista organizzativo, dalle operazioni di riordinamento delle pratiche è scaturito che l'asilo era amministrato da un Consiglio formato da un presidente nominato dal prefetto insieme a 4 membri eletti dal Consiglio comunale con possibilità di rinnovo della carica. A parte, il tesoriere provvedeva al riscontro annuale del conto finanziario riferito alla propria gestione.

Sulla base di tale conto, il Consiglio di amministrazione compilava annualmente il conto consuntivo, completandolo con la relazione sul risultato morale della gestione del tesoriere.

Copia della contabilità è trasmessa al sindaco del Comune e al prefetto per l'approvazione finale.

In base allo statuto, rientrano nel personale scolastico dell'Asilo una maestra, un inserviente e un assistente.

A parte, tre visitatrici elette dal Consiglio di amministrazione sono addette alla sorveglianza dell'andamento dell'Istituto in cure igieniche e nell'educazione morale dei fanciulli.

In virtù delle modifiche migliorative apportate nel corso degli anni allo statuto e al regolamento, l'Asilo acquistò una certa rilevanza nell'ambito cittadino, tanto che si annoverano numerose richieste e assunzioni di maestre e bidelle, e soprattutto lunghissime sono le liste dei fanciulli iscritti.

L'istituto è provvisto della "refezione calda" dotata di un menù ricco e vario di alimenti scelti appositamente per i bambini, alla quale accedono quotidianamente i fanciulli, gratuitamente se appartenenti a famiglie povere.

Società contro l'accattonaggio¹¹

Fu favorita e creata dal Consiglio comunale nel 1899 con deliberazione del 18 ottobre e successiva del 23 novembre. Sorta con finalità filantropiche in soccorso ai poveri, la Società era amministrata da un comitato composto da un presidente, un vice-presidente, patronesse, patroni e dal tesoriere.

Il fascicolo unico ritrovato in archivio riguarda l'erezione della Società ad ente morale autonomo nel 1899, avvenuta a seguito della cessione dei lasciti (Ignazio Ricci, Donato Garzia, Felice Lionetto, Vito Ferramosca ed altri) al comitato di gestione.

Liceo-ginnasio Capece e convitto annesso, poi Opera pia Capece

La documentazione presente in archivio è strettamente collegata al "Pio Istituto Francesca Capece", un ampio fondo riordinato e inventariato analiticamente nel 2006 su incarico attribuito ad Archivista di libera professione, sotto la direzione tecnica della Soprintendenza Archivistica per la Puglia (autorizzazione della Dr.ssa Chiara Manchisi del 17 luglio 2006).

¹⁰ Deliberazioni del Consiglio comunale del 22 marzo e del 26 luglio 1867.

¹¹ Cfr. *Erigendi enti morali autonomi*, b. 1, fasc. 1.4.

Le pratiche ritrovate in archivio sono alquanto scarse. Consistenti in soli 2 fascicoli e 2 registri riguardanti “l’amministrazione del Liceo-ginnasio sottoposta al Comune di Maglie” dal 1874 al 1904 quando fu approvato il secondo statuto organico dell’Ente¹², per meglio comprendere il contesto storico-istituzionale del Liceo-ginnasio Capece, si ritiene utile richiamare quanto riportato nell’ “Introduzione” dell’intervento archivistico sopra menzionato¹³.

“Con atto di donazione datato 14 marzo 1842 e successivo atto del 18 febbraio 1843, la baronessa Francesca Capece, ex feudataria di Maglie, coniuge senza prole del duca di Taurisano Antonio Lopez y Royo, aveva donato il proprio patrimonio all’ordine dei Gesuiti di Maglie.

Successivamente, con testamento olografo datato 5 novembre 1848 con cui si annullava il precedente atto di donazione del 1843, Francesca Capece assegnò le proprietà alla Beneficenza magliese.

Una volta sottoposti all’amministrazione del demanio dello Stato italiano, i beni dell’Asse Capece furono dallo stesso Stato dapprima ceduti in gestione, poi assegnati in proprietà al comune di Maglie, alla condizione che, attraverso le rendite, si adempissero gli obblighi stabiliti nel testamento della duchessa:¹⁴ educazione religiosa e istruzione della gioventù.

Tale finalità era stata perseguita fin dal tempo dei Gesuiti, che avevano curato l’istituzione delle scuole elementari interne al convitto, i corsi 6° e 7° integrativi delle stesse e preparatori al Ginnasio, e in più avevano dato l’avvio al corso ginnasiale.

Il Liceo-ginnasio e convitto “Francesca Capece” ottenne la parificazione ai ginnasi regi per il valore degli studi e degli esami con regio decreto datato 10 gennaio 1877”.

Nel 1887, l’Istituto “Capece” viene riconosciuto Opera pia ed eretto Ente morale, con amministrazione autonoma da quella comunale (Regio decreto del 22 maggio 1887).

Avvengono, di seguito, l’approvazione dello statuto organico per l’amministrazione dell’Istituto Capece, da parte del Consiglio comunale di Maglie nella tornata del 22 maggio 1889, e da parte del Re, mediante Regio decreto datato 29 agosto 1889.

Nel 1897, nel corso della seduta del 30 maggio¹⁵, il Consiglio comunale di Maglie vota a favore di un secondo statuto organico per l’amministrazione dell’Istituto.

Le tappe successive della storia istituzionale dell’Ente “Capece” sono fornite dal regio decreto 18 maggio 1901 con cui il Liceo-ginnasio ottenne il pareggiamento ai governativi, dal regio decreto del 25 giugno 1906 relativo alla “regificazione” del Liceo, e dall’istituzione della *Regia Scuola complementare di avviamento al lavoro* a partire dall’anno 1924, presso la Regia Scuola tecnica “Oronzo De Donno” con sede a Maglie. La Scuola, amministrata dall’Istituto “Capece”, riceve dal Comune di Maglie, per convenzione, un contributo continuativo annuale per la manutenzione dei locali...”.

Pio Istituto agricolo Vito Circolone poi Regia Scuola pratica di agricoltura¹⁶

Con atto testamentario del 1881, Vito Circolone, marito di Michela Tamborino trasmetteva in eredità tutti i suoi beni alla Provincia perché fondasse a Lecce o a Maglie un istituto agrario “teorico-pratico” per i figli dei contadini poveri.

Tra le pratiche presenti in archivio si legge che il Pio Istituto fu eretto ente morale con R.D. del 25 dicembre 1895, mentre nel 1904 fu approvato lo statuto generale e il regolamento.¹⁷

¹² Il Liceo-ginnasio era stato riconosciuto autonomo con R. decreto del 22 mag. 1887.

¹³ M. Roberta Mele, *Inventario del Pio istituto Francesca Capece di Maglie 1711-1981, cenni di storia istituzionale*, 2006, pp.2-3.

¹⁴ Appellativo comune improprio per Francesca Capece, moglie di Antonio Lopez Y Royo, duca di Taurisano.

¹⁵ Modificato con provvedimento del Comune di Maglie in data 24 agosto 1906, n. 75, e approvato dalla Commissione provinciale di beneficenza il 28 novembre 1906, n. 22139.

¹⁶ Oggi Istituto tecnico-Agrario “Egidio Lanoce” in via Circolone.

¹⁷ Cfr. *infra*, Archivi aggregati, *Pio istituto agricolo V. Circolone*, b. 1, fasc. 1

L'inventario riporta, in evidenza, la pratica relativa al contratto di acquisto del palazzo Circolone di via ad Est della stazione ferroviaria¹⁸ "perché fosse adeguato a pubblici uffici" (1906) e la pratica relativa alla successiva costruzione dell'edificio agrario, intrapresa su progetto redatto dall'Ing. F. Tamborino e approvato nel 1902 dal Genio civile ed effettuata con le opere apportate all'edificio dalle Imprese Toma per i lavori murari e Zara per i manufatti in legno, e infine al collaudo.¹⁹

Oggi l'Istituto tecnico-agrario è succursale posta in via Circolone dell'istituto tecnico-professionale Egidio Lanoce strutturato con differenti indirizzi su diverse sedi, di cui la centrale è in via Regina Margherita.

Scuola d'arte applicata all'industria "Oronzo De Donno"

Notizie sulla scuola d'arte applicata all'industria sono contenute in diversi fascicoli custoditi in archivio. "Fu istituita da questo municipio nel 1881 in una forma molto modesta poiché il suo scopo era quello di impartire il solo disegno ai numerosi operai di questa città. Incoraggiata dai buoni risultati ottenuti fin dall'inizio, poiché ottenne la medaglia d'argento all'esposizione di Torino nel 1884, si pensò di ottenere un sussidio dal regio Governo ... il quale, con decreto del 10 febbraio 1887 concesse l'annuo sussidio di £ 850. In seguito, la Provincia e la Camera di commercio di Lecce sussidiarono la Scuola, la quale con un bilancio di £. 1100 poté ingrandire i locali corredandoli di panchi nuovi e di tutte le suppellettili, aggiungere un altro insegnante..."²⁰

Al momento dell'istituzione, nel 1881, la Scuola era collocata presso i locali del ginnasio-Liceo Capece. Comprende corsi di disegno tecnico e a mano libera; nel tempo furono introdotti corsi per falegnami, orefici, calzolai, muratori e pittori e nel 1901 anche corsi di ricamo per le donne.

Nel 1887 divenne "Scuola d'arte applicata all'industria" e nel 1888 fu trasferita in via Vanini²¹.

In base allo statuto generale e regolamento formato nel 1904 e approvato dal Consiglio comunale con deliberazione del 30 luglio 1907, "la Scuola è istituita alle dirette dipendenze del Ministero dell'Agricoltura, industria e commercio. Alle spese per il mantenimento contribuivano il Comune, la Provincia, la Camera di commercio ed altri Enti", tra cui l'Ente Capece. "La Giunta di vigilanza provvede al regolare andamento della Scuola, all'approvazione dei conti, bilanci e spese... Avanza opportune proposte per il miglioramento e incremento della Scuola...".

Intorno agli anni '20, il Comune decise di acquistare il Palazzo Circolone di via Giannotta dall'Opera pia Circolone per ampliarlo ed adattarlo a Regia Scuola d'arte applicata all'industria. Sono riferite a queste circostanze le pratiche di epoca compresa tra il 1931 e il 1934 custodite in archivio, riguardanti la cessione dello stabile e i successivi lavori di ampliamento dell'edificio, conclusi con la costruzione dei locali "ad uso officine del Regio laboratorio-Scuola" progettate dall'Ing. Carlo Luceri²².

Ulteriore ampliamento della Scuola, trasformatasi nel frattempo in "Regia scuola tecnica industriale" con annessa Scuola di avviamento professionale, si ebbe di seguito, tra il 1934 e il 1941 attraverso i lavori previsti nel terzo stralcio del progetto generale e appaltati dalla Cooperativa "La Vittoria".

Negli anni '50 la scuola passò da Scuola tecnica industriale ad Ist. Professionale per l'industria e l'artigianato, oggi Istituto tecnico-professionale "Egidio Lanoce"²³.

¹⁸ Cfr. *infra*, inventario, busta 73, fasc. 322.

¹⁹ Cfr. *infra*, inventario, busta 255, fasc. 731.

²⁰ Il testo dell'importante documento ritrovato in archivio e fedelmente riportato si interrompe dal momento che sono andate perdute le pagine successive (Cfr. *infra*, Archivi aggregati, "Scuola d'arte", busta 1, fasc. 1).

²¹ Cfr. *infra*, Inventario, "Scuola d'arte", b. n.137, fasc.519, b. 255, fasc. 732.

²² Cfr. *infra*, inventario, b. 255, fasc. 732 e segg.

²³ Cfr. *infra*, inventario, b. 262, fasc. 745 e segg.

Ranci popolari

Tali erano le cucine economiche popolari che secondo le informazioni scaturite dal riordinamento delle pratiche, a partire dal 31 dicembre 1896 furono inaugurate “con il beneficio dei cittadini - di cui è pervenuto l’elenco - e la concessione del sussidio governativo....”.

L’istituzione era posta alle dirette dipendenze del Comune con apertura periodicamente disposta da una commissione comunale apposita - istituita con deliberazione consiliare dell’8 ottobre 1905 - in rapporto all’andamento della precedente gestione e alle risorse disponibili per il mantenimento.

Con deliberazione del 20 dicembre 1929 il podestà decideva di “istituire annualmente - nei mesi invernali - le cucine economiche per desiderio del Prefetto...presso i locali dell’Orfanotrofio Annesi-Capece, a pro delle famiglie bisognose della Città...Tale istituzione è retta da un comitato coadiuvato dalle Figlie della carità di Maglie e si mantiene con il concorso delle offerte spontanee dei cittadini e ad integrazione del fondo, con l’offerta di £. 1000 dell’Onorevole Achille Starace e di £. 2000 da parte dello stesso podestà Vincenzo Tamborino...”. Al vertice dell’amministrazione dell’Opera vi era il presidente, affiancato dal segretario che annualmente allo stesso presidente rimetteva le relazioni gestionali dell’Opera dopo averle compilate, e al prefetto inviava copia degli estratti-conto mensili delle spese sostenute.

Lo statuto organico fu approvato il 18 novembre del 1930, ma a seguito della circolare del prefetto n. 1993 del 9 novembre 1933 si ebbe l’unificazione di tutte le forme assistenziali a favore dei bisognosi con l’affidamento di queste all’amministrazione dell’Ente Opere Assistenziali (EOA), cui il Comune versava un contributo annuale per il funzionamento.

Organizzazione nazionale maternità e infanzia (ONMI), Comitato di Patronato pro Maternità e Infanzia di Maglie

Altra istituzione operante nell’ambito dell’assistenza specifica fu il Comitato comunale dell’Opera nazionale maternità e infanzia (O.N.M.I.), istituito presso ogni comune con la L. 10 dicembre 1925, n. 2277 come organo locale dell’Opera suddetta. I compiti attribuiti all’ente dalla legge furono, in primo luogo, quello di provvedere alla protezione e all’assistenza della maternità e dell’infanzia, e di seguito, di esercitare la vigilanza igienico-educativa e morale sui fanciulli minori di quattordici anni abbandonati presso nutrici o istituti assistenziali, di provvedere all’assistenza, istruzione ed educazione dei fanciulli abbandonati o anormali, di vigilare e curare la tutela legale dei minorenni, e infine, di assumere le iniziative necessarie per la protezione e l’assistenza della maternità e infanzia nei comuni.

Indispensabili all’adempimento di tali compiti furono gli ambulatori specializzati, gratuitamente dotati dal Comune degli arredi e attrezzature, e le infermiere retribuite dall’Opera nazionale e da volontari.

Sono da rilevare l’elenco dei primi componenti del comitato risalente al 1929, quando l’ente era ancora “sotto l’amministrazione della locale Congregazione di carità”, e il “prospetto delle generalità dei patroni tesserati componenti del comitato comunale”, del 1932, entrambi custoditi in archivio tra le restanti pratiche del fondo.

Dopo la soppressione dell’Opera ai sensi della l. 23 dicembre 1975, n. 698, le sue funzioni sono state trasferite alle regioni, alle province e ai comuni.

Opera nazionale Balilla (ONB), Comitato comunale di Maglie

Collegata al regime di Mussolini, l'Opera fu istituita in riferimento alla legge 3 aprile 1926 n. 2247 "allo scopo di

- assistere materialmente e moralmente la gioventù;
- provvedere che sia impartita almeno elementare istruzione;
- indirizzare le vergini anime sulle vie della virtù, ispirando sentimenti di amor di patria, di religione, di corretta azione civile;
- esercitare i giovani corpi negli esercizi ginnici, affinché si sviluppino sani e forti;
- curare e rinvigorire gli organismi fiacchi e malsani servendosi di colonie marine e montane;
- preparare alla nazione cittadini sani, forti e preparati nei sentimenti delle discipline morali, patriottiche e civili...

Fanno parte dell'Opera soci di 3 categorie:

- "Benemeriti" che hanno elargito a favore dell'Opera una somma non inferiore a L. 10.000;
 - "Perpetui" che hanno versato in una sola volta £. 500;
 - "Temporanei", cioè quanti, dietro sottoscrizione, si obbligano a pagare annualmente la somma di £. 60 per un periodo minimo di anni 5...;
- Sopraffiede alla provvida istituzione il Duce, sapiente e geniale...".

Quanto sopra riportato è parte del contenuto della lettera²⁴ che nel giugno 1927 fu inviata al podestà di Maglie da Apostolico Orsini, presidente del comitato provinciale dell'Opera, riflettente entusiasmo per l'elevatezza dell'Opera appena istituita, e fiducia negli obiettivi da raggiungere.

Tra la documentazione riordinata, custodita in archivio sono da rilevare un modello-targa originale che, in base alle prescrizioni della presidenza centrale, era da sistemare sul fronte di ognuna delle scuole uniche rurali delle O.B. locali, e infine, la pratica relativa ai "provvedimenti da prendere circa la costruzione di una palestra e casa del "balilla" al lato Est del Regio liceo-ginnasio di Maglie", di cui la deliberazione consiliare n. 1 del 4 gennaio 1932.

Patronato scolastico

Con la legge Daneo - Credaro del 4 giugno 1911, n. 487 il Patronato scolastico fu istituito con personalità giuridica in ogni Comune, allo scopo di incentivare la frequenza scolastica e assicurare l'istruzione e l'assistenza nei confronti degli alunni iscritti alle scuole elementari.

In base allo statuto proposto dal Consiglio comunale nella seduta del 22 aprile 1964, "a norma della legge 4 marzo 1958 è istituito nel Comune di Maglie con sede in via Matteotti n. 65, il Patronato scolastico che si propone di assistere gli alunni bisognosi frequentanti la scuola nell'adempimento dell'obbligo scolastico".

All'articolo 2 e seguenti si indicano la tipologia dell'Istituzione pubblica, sottoposta alla vigilanza del Provveditorato agli studi con le finalità, tra cui quella di fornire gratuitamente libri e cancelleria agli alunni bisognosi, gestire corsi di doposcuola, ricreativi e le colonie e curare ogni ulteriore iniziativa che integrasse l'educazione dei fanciulli.

Al mantenimento dell'istituzione, nonché al perseguimento delle finalità contribuiscono i soci con le loro quote, le rendite patrimoniali del Patronato, proventi speciali derivanti da iniziative diverse e, soprattutto, il

²⁴ L'atto è custodito in archivio (cfr. *infra*, Inventario degli archivi aggregati, archivio dell'Opera ONB).

contributo versato dalle pubbliche istituzioni (Comune, ministero dell'interno e della pubblica istruzione).

L'amministrazione del Patronato scolastico, di tipo collegiale, risentiva dello stretto controllo del Comune, dal momento che numerosi erano i rappresentanti dello stesso tra i componenti del consiglio di amministrazione, quali l'assessore comunale alla pubblica istruzione, il consigliere comunale eletto dalla Giunta, e infine, diversi rappresentanti del Comune di nomina consiliare.

All'articolo 6 dello statuto sono designati membri del Patronato il presidente eletto dal Consiglio di amministrazione dell'ente, tra i propri membri, il Consiglio di amministrazione nominato dal Provveditore, la Giunta esecutiva formata da 5 membri tra cui lo stesso presidente e il segretario-direttore, il segretario-direttore scelto dal Provveditore agli studi tra gli insegnanti meglio qualificati su proposta del Consiglio di amministrazione del Patronato e infine, l'assemblea dei soci.

Presso i locali del "secondo edificio scolastico elementare "Principe di Piemonte", in via Matteotti, era collocato il *Centro ricreativo (C.R.E.S.)*, gestito dal Patronato a partire dal 1961, dopo la stipula di una convenzione tra lo stesso Patronato e l'Amministrazione Aiuti Internazionali (AAI) per l'"istituzione e la gestione di un Centro ricreativo educativo scolastico ...per 150 alunni in età dai 6 ai 12 anni".

In base alla convenzione ritrovata in archivio, l'Amministrazione aiuti Internazionali contribuiva nell'organizzazione e funzionamento dell'ente (acquisto di attrezzature diverse, proponeva il personale di direzione - Capo gruppo - spese di gestione del CRES, ecc.).

Il Patronato scolastico fu soppresso nel 1977, con il D.P.R. n. 616 del 24 luglio, concernente la soppressione degli enti di assistenza.

Commissione elettorale del mandamento di Maglie (CEM Maglie)

I componenti della Commissione elettorale mandamentale sono nominati dal Consiglio provinciale ai sensi dell'art. 241 del T.U. della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915 n. 148; inoltre, con la L. 7 ottobre 1947, n. 1058 si stabilisce che ogni due anni, entro il mese di ottobre, è costituita una Commissione elettorale mandamentale composta da 4 membri e presieduta dal presidente del Tribunale o dal pretore.

A Maglie, Comune capoluogo e sede di mandamento, la commissione esplica le sue funzioni attraverso il controllo dell'operato delle Commissioni elettorali comunali. In particolare, esamina gli elenchi relativi alle revisioni semestrali, ordinarie e straordinarie effettuate dalla Commissione elettorale comunale, trasmette i verbali delle deliberazioni adottate al pretore, al procuratore della Repubblica e ai sindaci perché apportino le variazioni sulle liste elettorali; infine, decide sui ricorsi presentati avverso le decisioni prese dalla Commissione elettorale comunale e svolge compiti ispettivi presso gli uffici elettorali dei comuni del mandamento.

Conciliazione

Per quanto riguarda l'archivio della Conciliazione, con il regio decreto 29 maggio 1817, n. 727 sull'ordinamento giudiziario del Regno delle due Sicilie, il giudice di pace di derivazione francese fu sostituito dal conciliatore, nominato ogni tre anni dal re per decidere le cause di minore rilevanza.

In seguito alla costituzione del Regno d'Italia, con il regio decreto 6 dicembre 1865, n. 2626 fu assegnato ad ogni comune un giudice conciliatore con il compito di ricomporre, ed eventualmente giudicare le parti nelle

controversie minori. In base al regolamento di attuazione della legge (Regio decreto 14 dicembre 1865, n. 2641), la funzione di cancelliere del conciliatore fu attribuita al segretario comunale o ad altra persona ritenuta idonea alla tenuta e conservazione, “in distinti volumi”, dei registri precedentemente numerati e vidimati dal pretore.

Nel 1892, con la L. 16 giugno n. 261 fu istituito l’Ufficio di conciliazione, retto da un giudice elettivo competente in materia di azioni personali, civili e commerciali, e di locazioni di immobili. Secondo il regolamento di applicazione della legge, il giudice veniva scelto sulla base di apposite “liste degli eleggibili” compilate dalle Giunte comunali, e nominato dal presidente del Tribunale. L’Ufficio del giudice conciliatore fu abolito dalla Legge 21 novembre 1991, n. 374, che ha istituito il giudice di pace, avente competenza nella risoluzione delle cause di minore entità, sia civili che penali. La legge è stata applicata solo a partire dal 1996, successivamente alla riforma del sistema giudiziario emanata nel 1995.

Consorzio tra i Comuni di Maglie, Cutrofiano, Aradeo, Melpignano e Corigliano per la costruzione della strada Maglie - Cutrofiano - Aradeo

Per la costruzione della strada obbligatoria Maglie - Cutrofiano - Aradeo, con decreto del Re Umberto I° datato 16 novembre 1890, fu costituito il Consorzio tra i 5 Comuni sopra elencati.

Il fondo ordinato è stato suddiviso nelle seguenti sotto-serie, comprendenti

- le deliberazioni dell’*Assemblea generale degli utenti* presieduta dal presidente di amministrazione affiancato dal segretario, con l’aggiunta dei rappresentanti dei Comuni riuniti, per un totale di 13 membri;
- il prospetto del personale componente l’assemblea del consorzio e il *Consiglio di amministrazione* composto dal presidente, dal segretario e ulteriori 3 membri. Nel 1912, in seguito alla provincializzazione della strada, si aggiunse al presidente anche il commissario prefettizio;
- il registro “copialettere” della corrispondenza (1893 - 1905);
- la documentazione relativa ai progetti corredati delle planimetrie e ai lavori di costruzione della strada;
- la pratica riguardante la gestione in commissariato del consorzio (commissari Starace, Ghirello e Pagano);
- le controversie affrontate tra i Comuni interessati ai lavori e le ditte appaltatrici Vito Reale e Saverio Sticchi;
- la contabilità comprendente i conti, i bilanci e le verifiche di cassa.

INTRODUZIONE METODOLOGICA DELL’INTERVENTO E STORIA ARCHIVISTICA

I lavori archivistici sono stati intrapresi nello scorso maggio con l’obiettivo di sistemare l’intero fondo comunale effettuando l’aggiornamento delle serie aperte degli “Atti e registri” inventariate nel 2008 tramite incarico, fino al 1968²⁵ e l’inventariazione analitica delle pratiche del “Carteggio” e degli “Archivi aggregati”.

Le serie degli “Atti e registri” in precedenza inventariate, costituenti la prima parte dell’inventario prodotto si custodiscono attualmente in un locale al piano “ammezzato” della sede centrale del Comune. Al piano terra della sede, in un locale prospiciente su via Ginnasio è collocata la restante documentazione storica, appena inventariata.

²⁵ I lavori archivistici furono affidati con Determina del dirigente del 2° settore, n. 1317/2007 e si conclusero con la realizzazione dell’“Inventario delle serie aperte degli atti e registri - parte 1”.

²⁵ Cfr. “Proposta progettuale per la definitiva sistemazione dell’archivio storico” (serie del Carteggio e archivi aggregati), stato di fatto, p. 2.

Nella fase lavorativa iniziale si è proceduto all'individuazione delle unità archivistiche riconducibili alle serie degli "Atti e pratiche" presenti nell' "ampio locale al piano ammezzato, confusamente mescolate alla documentazione di deposito"²⁶. Dopo il trasferimento di queste a piano terra, si è passati al riconoscimento delle singole unità archivistiche attraverso l'operazione preliminare di "schedatura".

L'inventario dell'archivio storico compilato nel 1978 da Michela Pastore, ex Direttrice dell'Archivio di Stato di Lecce, ha rappresentato un valido "strumento" di base da cui partire per la corretta valutazione e il recupero delle unità archivistiche necessarie alla ricostruzione delle singole serie, quanto più possibile completa.

Il testo presente è stato realizzato attraverso una prima individuazione ed esame della documentazione già inventariata dall'ex Direttrice, dalle origini fino al 1939, e una successiva integrazione e completamento del testo.

Dopo il controllo della corrispondenza tra le pratiche descritte nello strumento del 1978 e quelle materialmente contenute nelle singole buste, nel corso del riordinamento delle serie si è passati all'integrazione delle lacune e alla rettifica delle diverse incongruenze riscontrate seguendo la moderna scienza archivistica.

Il riordinamento delle serie archivistiche è stato effettuato seguendo il *metodo storico*, ossia quel criterio scientifico di valutazione che consente la ricostruzione dell'ordine logico-funzionale della documentazione prodotta dall' Ente, rispecchiandone storicamente lo svolgimento dell'attività e funzioni.

Un ulteriore contributo alla ricostruzione dell'organizzazione originaria delle pratiche è stato fornito dalle "Cartelle rigide" e copertine dei fascicoli recuperate già in fase di schedatura, riportanti sul frontespizio le suddivisioni in categorie e classi delle pratiche ivi contenute.

Sulla base dell'inventario compilato nel 1978, costituito da "serie aperte con numerazione propria e senza distinzione tra periodo preunitario e post-unitario", come riportato su una scheda del SIUSA²⁷, è stato prodotto l'inventario presente, aggiornato e integrato nelle serie e completo dal punto di vista strutturale.

Il complesso documentale che si descrive nelle pagine seguenti comprende oltre all' "Archivio storico comunale" in senso proprio, anche i cosiddetti "Fondi o archivi aggregati". Di seguito lo schema:

Archivio preunitario costituito dalle serie degli "Atti e registri", 1798-1868 contenute nello strumento di ricerca realizzato nel 2008 e dalla serie del "Carteggio", 1713-1877 recentemente inventariata ("Inventario dell'archivio storico e Archivi aggregati", anno 2025).

Archivio post-unitario comprendente le svariate serie degli "Atti e registri", 1861-1986 e la serie del "Carteggio delle 15 categorie", 1861-1997, dotata di numerazione unica delle pratiche.

I cosiddetti "*Archivi aggregati all'Archivio comunale*" sono prodotti da enti diversi e confluiti per ragioni diverse presso l'archivio comunale. Alcuni di essi compaiono inventariati nello strumento del 1978, mescolati alle pratiche del "Carteggio" dell'archivio storico (Congregazione di carità,

²⁷ Le schede di censimento segnalate provenienti dal SIUSA (Sistema unitario delle Soprintendenze Archivistiche) sono state compilate a partire dagli anni '90 a c. di R. Silvestri ex funzionario della Soprintendenza archivistica.

Asilo infantile, ecc..).

Una volta individuati, tali Archivi sono stati riordinati e inventariati analiticamente, rispettando l'identità di ognuno nell'ambito del Fondo "Archivio storico comunale".

Attualmente sono custoditi, insieme all'Archivio storico, in uno stesso locale posto al pian terreno del Comune.

Per quanto riguarda la documentazione costituente l'*Ente comunale di assistenza (ECA)*, attraverso la piattaforma SIUSA si è avuto riscontro di una scheda di censimento compilata nel 2009 e revisionata nel 2015 sotto la direzione di funzionario della Soprintendenza, in cui si riportava la consistenza della documentazione non inventariata del fondo dell'E.C.A., custodito presso la biblioteca comunale Francesco Piccinno.

L'elenco - puntualmente descritto nella scheda - comprende atti anteriori alla data di istituzione della Congregazione di carità, dal 1739 al 1861 (si tratta soprattutto atti di donazione provenienti da legati istituiti in precedenza e passati nella gestione della Congregazione).

Non è stato possibile inventariare la documentazione dell'ECA attualmente custodita in un ampio deposito a pian terreno della Biblioteca, date le condizioni avverse in esso riscontrate.

Storia archivistica²⁸

Nel corso del riordinamento delle pratiche del "Carteggio" è emerso che nel 1895 fu prodotta una "Pandetta" dell'archivio comunale contenente l'indicazione della serie del "Personale" e suddivisa nelle sezioni 1[^] e 2[^]²⁹ sotto-ripartite in "caselle" e sotto-caselle: per ognuna delle sotto-caselle le pratiche sono riportate in sequenza cronologica.

L'ispezione amministrativa programmata nei mesi estivi del 1896 non fu eseguita per via della "partenza da Lecce del Prefetto La Mola".

A poca distanza della circolare Astengo³⁰ del 1897, nel 1899 furono prodotti i due inventari dell'archivio di "deposito e corrente e quello delle carte presenti nello stanzino adiacente al gabinetto del sindaco" a conferma della volontà dell'amministrazione di attribuire un ordine alle proprie carte.

Qualche anno più tardi, nell'adunanza del 3 luglio 1902, il Consiglio comunale deliberava a favore del riordinamento e inventariazione dell'archivio del Comune e per tutto l'occorrente necessario e contestualmente, richiedeva al sindaco "misure urgenti per l'adattamento della scaffalatura dell'archivio, in modo da corrispondere ai bisogni...delle innumerevoli pratiche accumulatisi nel tempo..."

Dettagliate disposizioni sullo scarto erano impartite dalla Prefettura ai Comuni per necessità diffusa di effettuare lo scarto degli atti inutili prodotti annualmente: redigere in primo luogo un elenco puntuale della documentazione individuata corredato del peso di ognuna delle tipologie di

²⁸ Cfr inventario dell'archivio storico, Carteggio, busta 1, fasc. 9-14.

²⁹ La pandetta raccoglie in progressione le pratiche suddividendole secondo il modello "ad albero" simile allo schema di classificazione delle pratiche amministrative (titolario) che a breve sarebbe stato fissato per i Comuni dal Ministero dell'Interno, presente in allegato alla circolare Astengo (1 marzo 1897).

³⁰ L'inventario segue lo schema del titolario allegato alla circolare Astengo, in cui le pratiche amministrative sono ripartite in categorie e classi. All'interno e al di sotto di ogni classe è riportato l'oggetto in corrispondenza dei fascicoli ordinati per anno (cfr. inventario presente, nota 2).

atti segnalate per lo scarto, approvare di seguito il detto elenco con regolare deliberazione fornita del visto di esecutività del prefetto, e infine, procedere alla materiale distruzione degli atti proposti per lo scarto “dandone assicurazione e notizia del termine”.

Si rilevano la comunicazione inviata al prefetto dal podestà “sulla spedizione di 112 sacchi contenenti scarto d’archivio del peso complessivo di 41, 10 quintali” (19 set. 1939) e l’estratto dal registro delle deliberazioni podestarili 6 settembre 1939 riguardante l’approvazione dell’elenco di scarto riportato in calce alla stessa. In quell’occasione furono scartati atti soggetti a conservazione permanente, tutti appartenenti alla fascia temporale dal 1901 al 1932, i quali in base all’attuale normativa sugli archivi, sarebbero occorsi al completamento delle seguenti serie archivistiche (elenchi dei poveri, domande di sussidio ai poveri, matricole imposte e tasse, elezioni politiche, fogli di famiglia relativi al censimento generale della popolazione, certificazioni generiche).

Sono custoditi in archivio l’importante circolare inviata dalla Soprintendenza archivistica di Napoli “Nuova legge sugli archivi” (18 mar. 1964) in cui si ribadisce che con l’entrata in vigore del D.P.R. n. 1409 del 1963 recante le “norme relative all’ordinamento e al personale degli Archivi di Stato”, “è stata istituita la Soprintendenza archivistica per la Puglia con sede a Bari con il conseguente trasferimento a quest’organo periferico dell’attività di vigilanza finora esercitata sugli archivi dei Comuni dalla Soprintendenza archivistica di Napoli” e inoltre, le istruzioni dettate dalla Soprintendenza archivistica di Napoli circa “la conservazione, la classificazione, il riordinamento e l’inventariazione delle scritture dell’archivio comunale.”

Al 1964 risale il comunicato inviato dal sindaco all’ispettore scolastico di Maglie in cui è richiesto l’intervento di Guido Palma per la sistemazione dell’archivio del Comune. In osservanza al disposto del Ministero dell’Interno del 13 maggio 1965, in una nota inviata al sindaco, *Michela Pastore Direttrice dell’Archivio di Stato di Lecce*, fissava al successivo 23 settembre la visita ispettiva “per accertare l’attuale stato dei locali e della conservazione, ordinamento e inventariazione degli atti dell’archivio comunale e di quelli delle Opere Pie del Comune...”³¹. Nello stesso anno, la Soprintendenza archivistica per le Puglie con sede a Bari richiedeva al Comune di Maglie un aggiornamento sintetico di quanto stabilito dalla Direttrice Pastore a seguito della visita presso l’archivio comunale: sebbene l’archivio fosse ben “sistemato in un vasto locale in armadi di legno, si rendeva necessario inventariare la documentazione storica e istituire la sezione separata...”.

Interventi di riordinamento e scarto presso l’archivio del Comune furono effettuati in riferimento alla L. n. 285 del 1 giugno 1977. A tale proposito, la Regione Puglia inviava ai Comuni una circolare recante il programma di attuazione del “Progetto sull’ordinamento degli archivi storici degli enti locali” in ottemperanza all’art. 26 della Legge sopra menzionata, e inoltre, un elenco di istruzioni per la buona tenuta dei locali di archivio.

Al 1968 risalgono la copia di deliberazione della Giunta riguardante l’approvazione dell’elenco di scarto che compare in allegato alla stessa (totale KG. 2910)³² “e munita del nullaosta della Soprintendente Domenica Massafra (Soprintendenza archivistica per la Puglia), il telegramma inviato dalla Soprintendente Massafra (19 aprile 1980) contenente l’invito ad “ottemperare urgentemente alle disposizioni della Soprintendenza circa il versamento degli atti dell’ex ECA

³¹ Non è pervenuta la copia del verbale di visita ispettiva rilasciata da Michela Pastore.

³² L’elenco di scarto allegato alla deliberazione ben evidenzia la grave perdita degli atti soggetti in base all’attuale normativa a conservazione permanente.

all'Archivio di Stato di Lecce, e infine, la circolare inviata al sindaco dalla Soprintendente Massafra (18 nov. 1980) riguardante la programmazione di una visita ispettiva al fine di accertare l' idoneità dei locali" individuati per il trasloco dell'archivio di deposito del Comune.

Il 16 ottobre 1980 la Soprintendenza inviava una circolare con cui denunciava l' "insufficienza e pericolosità dei vari massimari di scarto in uso presso i Comuni" e conseguente decisione del Soprintendente di fissare un controllo preventivo dello scarto prima ancora di procedervi materialmente.